

et che non lo facendo, scriveriano per tutto il mondo nui non aver volesto lo acordo.

161 *A dì 18 Luio.* La matina vene in Collegio sier Chistofal Morexini venuto podestà di Vizenza, vestito di veludo paonazo, in loco del qual Domenica passata andò sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, et referite justa il solito. Il Doxe ge dete il laudo.

È da saper. Zà alcuni zorni, per la Signoria nostra fo mandato a Vicenza sier Alvise Bon el dotor, avogador di comun, per la barufa fo fata in piazza e tolto le arme di la guarda, a formar processo.

La peste, per quanto aspetta a la prima di le galle di Baruto era quasi cessata, che cominciò un'altra per la nave Dolfina vien di Constantinopoli, con la qual vene sier Zuan Mocenigo di sier Tomà qu. sier Lunardo, fo dil Serenissimo, stato mercante a Costantinopoli. Hor per certo Tuliman alcuni si amaloe, et si amorbò una caxa a Santa Marina et una caxa a San Zane Bragola, et per li Proveditori sora la sanità fo fato comandamento a sier Lunardo Mozenigo, fioli, e il nepote non ensi di caxa.

Da poi disnar, fo Pregadi per la materia, et leto le letere, che sono longe, di Spagna, Franza, Roma etc. Sier Zorzi Corner el cavalier procurator uno di deputati andò in renga, et referi li tratamenti auti con li oratori cesarei e anglico, quali in conclusion a nulla di quello fu preso, di riconzar li capitoli, voleno asentir. Et da poi, el Serenissimo si levò e fè la relatione di quello eri tutti li ditti oratori e il Legato e quel di Austria haveano dito, et datoli una scriptura tochando questi do articoli di danari 18 milia ducati se li ha a dar, di qual se dia scontar le intrade nostri non hanno auto; el qual dir *libere*, saria bon meterlo nel Papa, etc.

Da poi fu posto per i Savii, che non si posando far altramente sia levà quel dir *libere*. Et perchè l' hora era tarda, fo rimessa la materia a disputarla Luni proximo.

Fu posto per tutto il Collegio dar il dazio dil vin di anfore 10 a l'orator anglico. Ave: 137, 16, 9.

Fu posto, per li Consieri, una letera a sier Hironimo Venier viceretor et Consieri di la Cania; come havendo inteso per sue letere che per la morte di sier Beneto Barbo, era retor di li, il rezimento di Candia al qual aspeta mandava uno Consier in viceretor, et quelli popoli per non infetar la terra non vol acetarlo, per tanto semo contenti esso sier Hironimo Venier sii viceretor, et debi atender a la conservation di quella terra. 161, 1, 3.

Et in consonantia fo scritto al rezimento di Can-

dia non vi mandi alcun Consier a la Cania, e questo per non infetar quella terra.

A dì 19, Domenica. Fo letere di Roma, di 161
l'Orator nostro, di 15. Come il cardinal Voltera non potea trovar avochato lo volesse difender in concistorio; per il che suo fradello era stato dal Papa a dimandar termine. Qual li havea dato zorni 15 per trovarsi avochato. *Item,*

Veneno in Collegio uno per nome dil Studio di legisti di Padoa, et fece una oratione latina al Doxe, qual fu

Vene *etiam* per nome di artisti . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato dil Consejo di X, in luogo di sier Daniel Renier è intrado Consier, sier Lorenzo Corer fo Consier per danari. *Item*, altre 8 voxe, tra le qual Camerlengo di comun sier Zuan Donado qu. sier Nicolò, et intrarà.

A dì 20, Luni. Fo letere di Roma di l'Orator nostro, di 17, spazate a posta. Come il Papa havia mandato per l'Orator e ditoli che 'l vedeva questa paxe con Cesare andar di longo, et però voleva far una liga Soa Santità, Cesare, il re d' Ingaltera, la Signoria nostra, Fiorentini, el ducha de Milan et Luchesi contra infideli; ma per dar coperta aziò questo Stado nostro, che confina col Turcho, non avesse qualche danno, la nominariano liga contra cadaun che ditti Stadi volesseno offender etc. con altre parole, dicendo « Spazè a la Signoria acciò vi mandi il syndichà. » Scrive, il cardinal di Medici è in gran reputazion in Roma e col Papa; et spesso si trova con il ducha di Sessa orator cesareo.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, di 2, 5, 7 Luio, da Boesì. Scrive coloquii anti col Re, qual dice voler *omnino* tuor la impresa de Italia et recuperar la soa ducea di Milan, et averà 2000 lanze, 10 milia sguizari, 4000 grisoni et 20000 fanti, et di danari à fato provisione, persuadendo la Signoria voy meter in hordine le so' zente, perchè el vol mandar prima questi 10000 sguizari et 4000 grisoni per esser con li nostri a obstar alemani non vengano zoso, perchè di le zente italiane non le stima, et andarà a trovar el signor Prospero fino a Napoli; con altre parole *ut in litteris*. Et che 'l manda di qui a stafeta monsignor di Soglier con letere di Soa Maestà, et monsignor Memoransiu ha mandato a sguizari. *Tamen*, lui Orator scrive in gran credenza, che 'l non vede effecto alcuno di venir in Italia; ma tutto si fa per interromper la paxe si trata. E scrive longamente questa sua opinion, *ut in litteris*; di le qual fo comandà grandissima credenza.

Fu posto, per i Savii, diferir la materia di l'acor-